Più diffuso che mai. È il format Capodanno

Pomposamente definito "il più lungo del mondo", è nato con questa formula a Rimini nel 2011. Dal classico concerto del 31 dicembre ai fuochi d'artificio sul mare

Uno, cento, mille Capodanni. Tutti all'interno della cornice di Rimini. È il **Capodanno più lungo del mondo**, *format* riminese che, nonostante la giovane età (settima edizione, la prima nel 2011), è già invidiato in tutta Italia. Non un singolo evento, dunque, a salutare il 2017 che se ne va, ma un insieme di iniziative che renderanno protagonista l'intera città: 150 gli appuntamenti totali (www.capodanno.rimini.it), che spaziano nel tempo, 30 giorni a cavallo tra dicembre e gennaio, nello spazio e nei temi, inglobando musica, spettacolo e dj set alla tradizione natalizia e storico-artistica del nostro territorio.
Non mancherà di certo il classico concerto del 31 dicembre, in Piazzale Fellini ad ingresso libero: sul palco le musiche raffinate e sofisticate di Nina Zilli e di Daniele Silvestri. E, a seguire, lo spettacolo di fuochi d'artificio sul mare, a dare il via a una festa che invaderà con le sue note il centro storico fra Castel Sismondo, il foyer del Teatro Galli, Piazza Cavour, Complesso degli Agostiniani, Domus del Chirurgo, Museo della città e ala moderna e, per la prima volta, la piazza sull'acqua.
Importanti i nomi coinvolti. Per la musica si parte l'8 dicembre con i big della canzone italiana, come Samuel+Planet Funk al RDS Stadium, seguito da Biagio Antonacci (16 dicembre). Musica che sarà protagonista, in piena tradizione, anche per quanto riguarda la lirica con l'Opera di Capodanno, nelle consuete date del 1 e 3 gennaio al Palacongressi di Rimini, sala dell'Anfiteatro: quest'anno in scena andrà l'*Aida*, melodramma in quattro atti da un libretto di Antonio Ghislanzoni su musica di Giuseppe Verdi.
"Il passaggio dal Capodanno in diretta Rai a questo format - sono parole del sindaco di Rimini Andrea Gnassi - *è stata una scelta che si è poi consolidata, perché incontra maggiormente l'anima di Rimini. È una festa diffusa: per questo il suo programma non propone il concerto del 31 dicembre, che comunque rimane centrale, come un evento in sé e per sé, ma lo inserisce in un progetto che ha un'ambizione più ampia: presentare tutta la città e il territorio"*.
"Stiamo anche lavorando, e siamo molto vicini a poterlo ufficializzare - chiosa il primo cittadino - *per portare a Rimini programmi radiofonici di livello nazionale, che raccontino il Capodanno più lungo del mondo attraverso delle dirette in loco"*.
Anche quest'anno spazio agli amanti del pattinaggio. Due le piste di ghiaccio su cui festeggiare: l'Ice Village sulla spiaggia libera vicino al porto e Rimini Christmas Square, villaggio a tema natalizio con mercatini e pista di pattinaggio in pieno centro storico, piazza Cavour.
Il tutto non dimenticando l'arte e la cultura. In occasione del decimo anniversario dell'apertura della Domus del Chirurgo, l'edizione 2017 del Festival del mondo antico (7-9 dicembre) propone tre mostre presso il Museo della Città: Affreschi romani ad Ariminum (fino all'11 febbraio), Per la riscoperta di un patrimonio e La seconda soglia (visitabile fino al 7 gennaio).
Sempre rimanendo in ambito culturale, dal 16 dicembre alla FAR - Fabbrica Arte Rimini, nella mostra *Lumen*, sarà possibile ammirare il lavoro dell'artista della fotografia Nino Migliori: un nuovo ciclo di opere dedicate ad Agostino di Duccio e al Tempio Malatestiano, commissionato dal Museo della Città in occasione delle celebrazioni di Sigismondo 2017-2018.
Sempre dal 16 dicembre (fino al 14 gennaio) il Teatro Galli ospiterà la mostra *I migliori Album della nostra vita, Storie in figurina di miti campioni e bidoni dello sport*. Organizzata dal Museo della Figurina, nato dalla passione dei fratelli Panini, presenta 20 sezioni, ognuna delle quali dedicata al mondo dello sport, spaziando dai campioni delle Olimpiadi e dei Mondiali di calcio alle sfide tra grandi rivali.

Simone Santini

Nuovo Cd per la riminese Claudia Berti, organista della Cattedrale

Cembalo viandante inquieto

A *Restless Traveller*, un viaggiatore inquieto. L'esplicito riferimento alla figura del viandante, caro a tanti musicisti, dà il titolo al CD di Claudia Berti, appena uscito per l'etichetta *Acanto*. Un mito che si è consolidato soprattutto in epoca romantica, anche se ha origini più remote, quando gli spostamenti attraverso le diverse corti europee non nascevano solo da turbamenti esistenziali, ma da necessità lavorative o di apprendistato. È il caso del tedesco Johann Jakob Froberger (1616-1667), cui è dedicato il CD, musicista fra i più rappresentativi della sua epoca: grande virtuoso di clavicembalo e organista, è a lui che si deve la codifica della struttura - con l'articolazione in quattro danze - della *suite*.
Dopo aver ricevuto la sua formazione a Roma con Girolamo Frescobaldi, cominciò a spostarsi - come ci ricorda il titolo del disco - per conto dell'imperatore Ferdinando III d'Asburgo, divenendo il miglior ambasciatore dello stile del suo maestro.
I brani per clavicembalo e organo incisi nel CD permettono di scoprire le caratteristiche di un autore non noto come meriterebbe, almeno in Italia: nella sua musica si alternano malinconiche ombre e repentini momenti di luce, capaci di regalare intense emozioni all'ascolto, che si traducono in un meditativo e rasserenante senso di pace. Non deve stupire l'affinità per Froberger da parte di Claudia Berti: oltre all'attività concertistica, ha una lunga consuetudine con il repertorio sacro, che ormai da tempo si concretizza - in qualità di organista della Cattedrale - in una collaborazione stabile con la Cappella Musicale Malatestiana diretta da Filippo Maria Caramazza.
La sua carriera è iniziata a Rimini, con gli studi al Liceo Lettimi e il diploma di pianoforte; è poi proseguita al Conservatorio di Pesaro, con il compimento inferiore di organo e il diploma di clavicembalo, seguito dalla laurea in clavicembalo, questa volta al Conservatorio di Bologna. Altrettanto importanti sono stati gli studi con Kenneth Gilbert, Gordon Murray e soprattutto, quelli assai più prolungati, con Christophe Rousset, che l'hanno spinta a orientarsi verso il repertorio clavicembalistico dei secoli XVII e XVIII.
Per questa incisione discografica si è affidata al Farmhouse, lo studio di registrazione riminese di Andrea Felli: i brani organistici sono stati registrati nell'Abbazia di Santa Maria Annunziata Nuova di Scolca, dove si trova un pregevole Gaetano Callido del 1806, mentre quelli al clavicembalo (uno strumento francese costruito dal pesarese Roberto Livi su un antico modello, rimasto anonimo, del 1667) sono stati incisi in studio. A dimostrazione che anche in una città lontana dai grandi circuiti musicali si possono realizzare operazioni di qualità. In grado di non sfigurare con quanto si produce nelle grandi capitali: anzi, di competere.

Giulia Vannoni

Cinecittà *di Paolo Pagliarani*

Branagh rilegge Agatha sull'Orient Express

ASSASSINIO SULL'ORIENT EXPRESS DI KENNETH BRANAGH. PER RAGAZZI (DAI 13 ANNI) E ADULTI. ALLE BEFANE, SETTEBELLO, CINEPALACE E UCI CINEMA

Tutto il mondo è un palcoscenico, vagoni dell'Orient Express inclusi. La citazione shakespeariana si adatta agli umori artistici di Kenneth Branagh, frequentatore di classici su grande schermo, da quelli del Bardo ai supereroi Marvel, passando per le favole senza tempo (*Cenerentola*). E classico sia anche per il *whodunnit* più eclatante, quello tipico della signora dei delitti, Agatha Christie: un ambiente circoscritto, un delitto, tanti sospettati e una mente brillante impegnata a risolvere il mistero. Spuntano i baffoni impomatati di Hercule Poirot (è lo stesso regista ad interpretarlo), il detective belga abile nel trovare i colpevoli, amante della perfezione e della buona cucina, sempre attivo sul versante del crimine, anche in periodo di vacanze. Nei vagoni del celebre treno un cadavere accoltellato trasporta Poirot in una vorticosa serie di deduzioni per sbrogliare una complicata matassa. Inizio dinamico e per i 114 minuti di film sarà sempre così, con una macchina da presa mobile in continuo andirivieni per spazi apparentemente ristretti e quasi teatrali (ma il panoramico 70 mm esalta e amplia ogni singola inquadratura), con storia già oggetto di attenzioni da parte del regista Sidney Lumet che nel 1974 firmò la sua versione con un cast di prima grandezza. Branagh non è da meno: accanto al titolare, ecco Johnny Depp, Michelle Pfeiffer, Judi Dench, l'amico di tanti film Derek Jacobi, Willem Defoe, Penelope Cruz e le "nuove reclute" Daisy Ridley e Josh Gad. Branagh, sostenuto dalla sceneggiatura di Michael Green, amplifica il senso morale del giallo della Christie, ponendo, nella coscienza dell'investigatore, dubbi che superano i confini dell'intelletto e travalicano l'indagine, trasportando il protagonista in una non facile soluzione.